

IL RUOLO DEL GRANDE COMPAGNO STALIN

I borghesi infiltrati nel movimento rivoluzionario in veste di intellettuali di riferimento, i dirigenti revisionisti che hanno condotto alla sconfitta varie generazioni di giovani rivoluzionari, gli storici che nel nostro paese si sono succeduti nelle varie rivisitazioni della stessa esperienza della resistenza, si sono accodati –evidentemente non senza interesse- alla campagna di denigrazione del compagno Stalin che è iniziata con l'inizio della restaurazione capitalistica in URSS, iniziata sin dal XX Congresso del 1956. Una campagna di denigrazione che aveva un solo obiettivo, lo svilimento e la sconfitta delle masse in lotta per il Socialismo. Che questa campagna sia ancora oggi in corso, 60 anni dopo la morte del compagno Stalin, è un fatto che parla da solo.

Il ns.contributo a questo importante convegno, che auspichiamo possa costituire un primo passo verso una nuova e più matura unità dei comunisti nel nostro paese, parte dal presupposto che nel Movimento Comunista Internazionale ci sono dei fondatori e dei proscrittori dell'opera di costruzione del socialismo, della rivoluzione proletaria, che sono nostro patrimonio e tratto discriminante.

Ci sono stati poi alcuni compagni che si sono affrettati a prendere le distanze da questo convegno, come se il nostro fosse un passo indietro. Per noi invece è un passo avanti e lo diciamo in quanto marxisti-leninisti-maoisti, compagni interni alla lotta di classe.

Quindi non riteniamo questo convegno affatto una forma di divinizzazione ma un passaggio importante e fondamentale di confronto e di ricerca dell'unità dei comunisti.

Detto questo. Il sessantesimo anniversario della morte del compagno Stalin è un passaggio importante della Storia di noi comunisti internazionalisti in Italia, dei tratti essenziali della nostra lotta, e, secondo l'importanza e l'impegno che ognuno di noi ha profuso e profonde nella lotta di classe, della nostra stessa vita.

Il compagno Stalin fu tra i primi ad unirsi al grande Lenin nella lotta per la costruzione di un Partito autenticamente rivoluzionario, discriminando dalle linee opportuniste e non coerenti. Lavorò all'organizzazione del Partito, alla sua struttura come alla costruzione della sua linea politica, subì la repressione e fu attivo nella lotta rivoluzionaria clandestina. Molto del lavoro svolto dal compagno Stalin nel periodo precedente la Rivoluzione d'Ottobre è taciuto dall'opportunismo e dall'ignoranza diffusa dal revisionismo poiché anche solo studiando la sua opera precedente alla Rivoluzione ed alla costruzione del Socialismo in URSS, ben si comprenderebbe la qualità infame delle baggiate sparse sul suo nome dopo la sua morte.

Noi rivendichiamo Lenin e Stalin, noi non rimpiangiamo l'Unione Sovietica.

Noi esortiamo i popoli dei paesi già socialisti dell'Europa orientale a riprendere la bandiera di Lenin e Stalin e del socialismo, ad unire le forze nella lotta contro il capitalismo assassino, contro l'imperialismo, contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, contro lo sciovinismo, il razzismo, il maschilismo, e tutte le forme di discriminazione e di abuso che si sviluppano nella società capitalista.

A nostro avviso sono diversi i campi in cui il contributo del compagno Stalin ha avuto un ruolo decisivo. Il compagno Stalin non ha compiuto alcun "golpe" dopo la morte di Lenin. Le barzellette controrivoluzionarie sull'avvento al potere nel Partito Bolscevico da parte del compagno Stalin cozzano con la Storia, con i fatti, con l'enormità e straordinarietà del suo contributo alla rivoluzione. Il

INTERVENTO REDAZIONE DI *GUARDARE AVANTI!*
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

compagno Stalin ha dato numerosi contributi decisivi in ogni campo e ambito della lotta di classe e del movimento comunista internazionale organizzato:

1. ALLA COSTRUZIONE DEL PARTITO BOLSCEVICO ED ALLA LOTTA PRERIVOLUZIONARIA
2. ALLA DEFINIZIONE DELLA LINEA IDEOLOGICA E POLITICA DEL PARTITO
3. ALLA COSTRUZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA
4. ALLA COSTRUZIONE DEL SOCIALISMO IN RUSSIA E NEGLI ALTRI STATI DELL'UNIONE SOVIETICA
5. ALLA TEORIA MARXISTA-LENINISTA CON PARTICOLARE RIGUARDO AL MATERIALISMO DIALETTICO ED AI PRINCIPI DEL LENINISMO
6. ALLA COSTRUZIONE DEL SOCIALISMO IN URSS NELLE CAMPAGNE E NELLE INDUSTRIE
7. ALLA LOTTA CONTRO IL REVISIONISMO L'OPPORTUNISMO IL DEVIAZIONISMO IL TRADIMENTO CONTRORIVOLUZIONARIO BORGHESE NEL PARTITO, E NON SOLO DOPO L'ATTENTATO CONTRORIVOLUZIONARIO A KIROV, MA SIN DALL'INIZIO
8. ALLA LOTTA ANTIFASCISTA IN SPAGNA ED ALLA RESISTENZA IN EUROPA, ALLA GUERRA PATRIOTTICA POPOLARE CONTRO IL NAZIFASCISMO INVASORE
9. ALLA PACE ED ALLA COSTRUZIONE DI RELAZIONI INTERNAZIONALI IMPORTANTI, ALLA CINA POPOLARE RIVOLUZIONARIA ED ALLA COSTRUZIONE DELLA CINA POPOLARE
10. ALLA STRUTTURAZIONE E RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA SOCIALISTA
11. ALLA COSTRUZIONE DEL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE ANCHE DOPO L'ESAURIMENTO DELLA T.I. NEL 1943

LE ATTIVITA' DI STALIN TRA IL 1900 E IL 1917

Il compagno Stalin nacque il 21 dicembre 1879 a Gori in Georgia. All'età di 15 anni entrò contatto con alcuni circoli marxisti clandestini. Nel 1897, all'età di 18 anni si mise in contatto con la prima organizzazione socialista della Georgia. Nell'anno seguente diresse un circolo di studio per operai. In quel periodo leggeva già le opere di Plechanov e i primi scritti di Lenin.

A smentita di tutti i denigratori della sua opera Stalin sin dalla prima gioventù aveva fornito dunque prova di grande intelligenza e di una memoria formidabile; con i propri sforzi e con le assidue letture aveva acquisito vaste conoscenze politiche.

Il 1° maggio 1900, Stalin prese la parola davanti ad un raduno illegale di 500 operai, riuniti sulle montagne nei dintorni di Tiflis. Essi ascoltarono discorsi in georgiano, russo ed armeno. Nel corso dei tre mesi seguenti scoppiarono degli scioperi nelle miniere di Tiflis e Stalin ne era stato uno dei principali organizzatori. A partire 1901 Stalin diffuse il primo numero del giornale clandestino *Iskra* (Scintilla) pubblicato da Lenin a Lipsia. Stalin fece parte dell'ala radicale della socialdemocrazia georgiana, che difendeva l'unità del partito e attaccava la componente moderata fautrice di un partito georgiano indipendente, associato al partito russo.

Nel 1902 fu arrestato e deportato in Siberia. Durante il suo esilio in Siberia, scrisse ad un amico a Lipsia per chiedergli delle copie della *Lettera ad un compagno sui nostri compiti organizzativi* e per esprimere il suo sostegno alle posizioni di Lenin. Dopo il Congresso del 1903, il Partito Operaio Socialdemocratico Russo (POS DR) si era diviso tra bolscevichi e menscevichi e i delegati georgiani si erano schierati con questi ultimi. Stalin che aveva letto il *Che fare?* sostenne, senza alcuna esitazione, i bolscevichi.

Nel 1905 con lo scritto *L'insurrezione armata e la nostra tattica*, Stalin sostenne contro i menscevichi, la necessità della lotta armata per rovesciare lo zarismo.

Tra il 1905 e il 1908 il Caucaso fu teatro di un intenso movimento rivoluzionario in cui Stalin ebbe un ruolo rilevante: in quel periodo la polizia denunciò essere avvenute ben 1.150 "azioni terroriste". Nel marzo 1908, Stalin fu arrestato per la seconda volta e condannato a due anni d'esilio. Ma nel giugno 1909, fuggì, e ritornò a Baku, riprendendo l'attività del partito che era andata in crisi.

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

Nel 1912, Stalin apprese che alla Conferenza di Praga i bolscevichi avevano creato un partito indipendente e che era stato costituito un Ufficio Politico russo, del quale egli era stato chiamato a farne parte. Il 22 aprile 1912 Stalin pubblicò a San Pietroburgo la prima edizione del giornale bolscevico *Pravda*. Lo stesso giorno venne arrestato insieme al segretario di redazione: Molotov, grazie alla collaborazione di un membri del Comitato Centrale, Malinovski.

Esiliato di nuovo, riuscì a fuggire, alla fine del 1912 Lenin chiamò Stalin e altri responsabili del Partito a Varsavia per far passare la linea di rottura immediata con i menscevichi, poi mandò Stalin a Vienna con il compito di scrivere l'opera *I marxisti e la questione nazionale*. In essa Stalin attaccò l'«autonomia cultural-nazionale» all'interno del Partito, che egli denunciava come la via del separatismo e della subordinazione del socialismo al nazionalismo, e propugnò l'unità delle diverse nazionalità nel senso di un partito centralizzato.

Quando Stalin tornò a San Pietroburgo, Malinovski lo fece arrestare per l'ennesima volta. Fu quindi esiliato nelle regioni più inaccessibili della Siberia, dove dovette restare per 5 anni. Soltanto dopo la rivoluzione di febbraio del 1917, Stalin poté ritornare a San Pietroburgo dove fu eletto nel Presidium dell'Ufficio Politico russo e riprese a dirigere la *Pravda*. Nell'aprile del 1917, alla Conferenza del Partito, fu il tredicesimo eletto nella lista del Comitato Centrale. Nel mese di luglio, quando la *Pravda* venne chiusa dal governo provvisorio e molti dirigenti bolscevichi furono arrestati, Lenin dovette rifugiarsi in Finlandia, Stalin assunse la direzione del Partito. Nell'agosto 1917 tenne il rapporto al VI Congresso, a nome del Comitato Centrale dove dichiarò: “***Non si può escludere la possibilità che la Russia sia il paese che aprirà la strada al socialismo. Bisogna abbandonare la vecchia idea che l'Europa possa mostrarci il cammino***”.

Al momento dell'insurrezione Stalin faceva parte del Comitato Rivoluzionario Militare composto di 5 membri del Comitato Centrale.

Dunque il compagno Stalin è stato un coerente sostenitore della linea elaborata da Lenin.

A nessun altro dirigente bolscevico può essere storicamente dato fregio di aver svolto un'attività così costante e variamente applicata a tutti i campi del lavoro rivoluzionario.

Il compagno Stalin aveva seguito Lenin dal principio, nel momento in cui quest'ultimo contava su un numero limitato di seguaci tra gli intellettuali socialisti. Contrariamente alla maggior parte degli altri dirigenti bolscevichi Stalin era stato in contatto con la realtà russa e con i militanti che agivano all'interno del paese. Conosceva questi militanti per averli frequentati nelle lotte legali e nella clandestinità, nelle prigioni e in Siberia. Stalin aveva competenze assai ampie avendo diretto sia la lotta armata nel Caucaso che le lotte clandestine, avendo organizzato le lotte sindacali pubblicato giornali sia legali che clandestini, e diretto il lavoro legale e parlamentare e conosceva altrettanto bene le minoranze nazionali quanto il popolo russo. _

PROBLEMI DELLA TRANSIZIONE AL SOCIALISMO

Per i comunisti avere un corretto giudizio sull'URSS post rivoluzionaria ha oggi un preciso significato: imparare da una sconfitta per affinare gli strumenti teorici e pratici in vista del prossimo assalto.

Il tentativo dei comunardi fu brutalmente schiacciato dalla reazione, ma il bilancio che il movimento comunista fece, servì agli operai russi per fare la loro rivoluzione vittoriosa. Un'attenta analisi delle esperienze rivoluzionarie del proletariato russo è oggi necessaria per affrontare con nuovi e più adeguati strumenti le lotte che la seconda crisi generale del capitalismo sta maturando.

Una delle basi del marxismo per analizzare gli avvenimenti, sta nel vedere il rapporto che esiste tra lo sviluppo storico e le condizioni economiche che sono alla base di essi.

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

Bisogna vedere il comunismo, come una formazione sociale futura (per dirla con Marx, la formazione sociale che “da ciascuno secondo le sue capacità” passa a dare a “ciascuno secondo i suoi bisogni”) che succederà alla formazione sociale capitalista.

E siccome una formazione sociale non succede a un'altra con immediatezza, ma come in biologia dove tra specie che oggi appaiono diverse, vi sono degli anelli di congiunzione che bisogna scoprire, così nello studio del passaggio da una formazione sociale a un'altra bisogna individuare e cogliere l'importanza delle fasi intermedie. Per esempio, tra la formazione sociale feudale e quella capitalista si possono scorgere due fasi intermedie: dapprima la società mercantile semplice, fondata sulla bottega artigiana come unità produttiva e sul capitale commerciale come molla di accumulazione; in seguito la società mercantile complessa, fondata sulla manifattura come unità produttiva, laddove l'imprenditore in forma embrionale estorce plusvalore e produce valore di scambio favorito dall'espansione del commercio internazionale in seguito alla scoperta di nuovi continenti e dallo sfruttamento di questi ultimi da parte del capitale commerciale.

Questo processo non si è realizzato pacificamente, ma attraverso grandi rivoluzioni e imponenti lotte di classe, dalla rivoluzione dei Comuni nel medioevo italiano per finire alle rivoluzioni borghesi dell'Ottocento in Europa, passando attraverso le lotte degli artigiani poveri e dei garzoni delle Fiandre e in Italia, le sommosse contadine in Francia, in Scandinavia e in Germania nei secoli XV° e XVI°, l'Assemblea degli Stati Generali in Olanda e il movimento rivoluzionario dei puritani di Cromwell nell'Inghilterra della seconda metà del secolo XVII°. E' così che si è formato il nuovo ordine borghese.

Perciò per comprendere e analizzare gli avvenimenti della Russia rivoluzionaria, dove per la prima volta nella Storia vi è stato il primo tentativo completamente nuovo (e senza precedenti nella storia perché la Comune di Parigi era su un territorio circoscritto), bisogna utilizzare il metodo marxista.

I PRIMI ANNI VENTI E LA N.E.P.

Nel 1921 a quattro anni dalla rivoluzione Lenin, all'espressione Repubblica Socialista Sovietica dava questo significato: “...significa di attuare il passaggio al socialismo, ma non significa affatto che l'attuale sistema economica è socialista”, (Lenin, *Sull'imposta in natura*, 1921, Opere Scelte).

Dunque, nella Russia del 1921, sussistevano diversi tipi di forme economiche-sociali (alcune delle quali precapitalistiche) e da questa realtà che il Partito Comunista dovette partire per tentare il passaggio al socialismo.

Nel 1921 a quattro anni dalla rivoluzione Lenin, all'espressione Repubblica Socialista Sovietica dava questo significato: “...significa di attuare il passaggio al socialismo, ma non significa affatto che l'attuale sistema economica è socialista”, (Lenin, *Sull'imposta in natura*, 1921, Opere Scelte). Per socialismo bisogna intendere il periodo di transizione tra la società capitalista e la società comunista, in cui lo Stato è governato dalla dittatura del proletariato (2), e gli operai russi con la Rivoluzione d'Ottobre impossessandosi del potere statale hanno risolto la questione di chi doveva dirigere il processo di trasformazione del sistema economico. Ma cosa significava passaggio nella situazione russa del 1921 ?:

*Non significa forse, quando si riferisce all'economia, che nel regime attuale, vi sono elementi, delle particelle, dei pezzetti e di capitalismo e di socialismo? Tutti ammetteranno che è così. Ma non tutti, pur ammettendolo, riflettono che sulla esatta natura degli elementi che costituiscono le diverse forme economiche e sociali esistenti in Russia (Lenin, *Sull'imposta in natura*, 1921).*

Questi elementi diversi sono:

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

1) economia contadina patriarcale, cioè in misura considerevole, economia naturale; 2) piccola produzione mercantile...; 3) capitalismo privato; 4) capitalismo di stato; 5) socialismo”, (Lenin, Sull'infantilismo di sinistra e sullo spirito piccolo borghese, 1918).

Questo quadro derivava in gran parte da: 1) un livello delle forze produttive insufficiente, più basso rispetto a quello degli stati capitalisti occidentali (3); 2) una certa dipendenza dai paesi capitalisti avanzati (4).

Dunque, nella Russia del 1921, sussistevano diversi tipi di forme economiche-sociali (alcune delle quali precapitalistiche) e da questa realtà che il Partito Comunista dovette partire per tentare il passaggio al socialismo.

La situazione della produzione complessiva dell'Industria russa nel 19205 era discesa a meno di un settimo di quella del 1913. La produzione di ferro grezzo fu di appena il 2%, quella del cemento il 3%, quella di filati di cotone il 5%, dello zucchero meno del 7%, di aratri il 13%, di locomotive meno del 15% del livello di anteguerra.

Più della metà delle locomotive e circa un quarto dei vagoni merci preesistenti erano fuori uso. Ne derivava che, pur essendo la produzione di carbone ancora pari il 16% e quella di oli minerali a circa il 40% della produzione del 1916, gran parte della produzione non poteva essere impiegata.

La superficie coltivata era ridotta al 76% del livello del 1913.

E in questo quadro, che nel X° Congresso del Partito che fu approvata la N.E.P. (Nuova Politica Economica) . La N.E.P. rappresentò senza dubbio una ritirata, per via delle scelte che comportava: l'instaurazione della compravendita e della circolazione del denaro disciplinata dallo Stato, scambio mercantile con l'agricoltura, libero commercio per i contadini che potevano vendere l'eccedenza dei prodotti agricoli non assorbiti dall'imposta, nell'industria fu introdotto il calcolo economico delle perdite e profitti.

Una delle cause della decisione di prendere queste scelte, era data dalla necessità di assicurare uno scambio regolare di prodotti tra città e campagna, perché i contadini reagivano ai prelievi da parte dello stato proletario⁶. Bisognava mantenere l'alleanza con i contadini, alleanza che aveva permesso di fare la rivoluzione e vincere la guerra civile. Il proletariato russo fa sì delle concessioni, ma per mantenere il potere.

Sembrirebbe una contraddizione dei termini; ***in realtà è la constatazione che la volontà di una classe al potere non può, a suo piacimento determinare il corso degli avvenimenti economici e politici.***

La domanda di Lenin “chi vincerà” scaturiva dal riconoscimento che sulla base del piccolo commercio, il capitalismo poteva rinascere, che il capitalismo di stato poteva consolidarsi in antagonismo al socialismo e addirittura al potere proletario. Per questo tutto il lavoro del governo sovietico era rivolto al tentativo di governare coscientemente con la forza della dittatura proletaria i processi economici e sociali e porre limiti alle concessioni. In questo era aiutato dal fatto che il complesso dell'industria media e grande era nazionalizzata, anzi lo era molto di più rispetto ai primi otto mesi del regime sovietico (7).

Inizia così una lotta lunga, accanita, complessa, fra il proletariato al potere e la borghesia rovesciata. E decisivo nelle scelte non sono i singoli individui che si collocano in una classe o nell'altra, ma bensì l'evoluzione dei rapporti sociali ed economici. E in Russia a rendere difficile il passaggio al socialismo c'era come si è detto prima la presenza di forme di produzione precapitalistiche.

Lenin e il Partito Comunista si muovevano su due fronti che erano coordinati fra loro: sviluppare la rivoluzione mondiale e lottare per la sopravvivenza del potere sovietico in Russia.

Ma nonostante tutti gli sforzi in questo senso, i tempi della rivoluzione proletaria non si possono stabilire a tavolino. Nel 1923 Lenin, nello scritto *Meglio meno ma meglio*, riconosce che la

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

situazione è difficile, che le potenze imperialiste abbiano con la guerra civile reso molto più arduo il passaggio al socialismo, **ma con questo non si troverà in Lenin una sola riga sull'impossibilità di lavorare per sviluppare il socialismo in Russia:**

Ci troviamo così, nel momento attuale, davanti alla domanda: saremo noi in grado di resistere con la nostra piccola e piccolissima produzione contadina, nelle nostre condizioni disastrose, fino a che i paesi capitalistici dell'Europa occidentale non avranno compiuto il loro sviluppo verso il socialismo? Ed essi tuttavia non lo compiono come ci attendevamo, (Lenin, Meglio meno ma meglio, 1923).

Lenin, poneva l'esigenza di come sviluppare la base materiale che avrebbe permesso di muoversi verso il socialismo e a chi sosteneva che in Russia, dato il livello arretrato delle forze produttive non ci fosse la possibilità del passaggio al socialismo, rispondeva:

Per creare il socialismo, voi dite, occorre la civiltà. Benissimo. Perché dunque da noi non avremmo potuto creare innanzi tutto quelle premesse della civiltà che sono la cacciata dei grandi proprietari fondiari e la cacciata dei capitalisti russi per poi cominciare la marcia verso il socialismo? In quali libri avete letto che simili modificazioni di forma nello svolgimento storico ordinario sono inammissibili o impossibili ?, (Lenin, Sulla nostra rivoluzione, 1923, Opere Scelte).

Il compito di sviluppare la grande industria, che nei paesi sviluppati era stata realizzata dalla borghesia è in Russia compito del proletariato vittorioso. La marcia verso il socialismo sarebbe iniziata in un paese con la forma politica più avanzata (la dittatura del proletariato) e una base economica fra le meno sviluppate.

Certamente uno sviluppo vittorioso della rivoluzione mondiale avrebbe facilitato il compito agli operai russi, ed è necessario ricordare questo fatto, perché contro la concezione del “socialismo in un solo paese” sono stati lanciati attacchi di ogni genere, attribuendogli il fallimento della rivoluzione mondiale, e poco o quasi niente si è cercato di capire il perché negli altri paesi imperialisti il processo rivoluzionario non è stato vittorioso. Ad esempio, per quanto riguarda l'Italia dell'inizio degli anni venti e la Germania dell'inizio degli anni trenta, sarebbe da vedere quali sono state le responsabilità dei diversi partiti comunisti (e degli altri partiti operai) nel fallimento del processo rivoluzionario in questi paesi, analizzare le loro tendenze interne, questo, non tanto per stabilire delle colpe, ma per avere un quadro esatto delle vittorie e delle sconfitte che tracciano il percorso della rivoluzione proletaria.

SULLE NAZIONALITA'

I Bolscevichi hanno dato un'importanza fondamentale alla questione nazionale e si sono consacrati a sviluppare le tesi di Marx per adeguarle al periodo dell'imperialismo. Una giusta impostazione della questione nazionale e una giusta politica nazionale erano indispensabili per impedire che l'unità stessa della classe operaia si spezzasse a causa degli odi nazionali che penetrano fra i lavoratori e divengono uno strumento nelle mani delle classi dominanti. Lenin respinse gli argomenti degli estremisti che avrebbero voluto che il proletariato rinunziasse a ogni partecipazione ai movimenti nazionali in regime capitalista, col pretesto che soltanto la rivoluzione socialista può risolvere la questione nazionale.

Dopo l'Ottobre i bolscevichi si affrettarono ad applicare praticamente il diritto di autodecisione e ad organizzare uno Stato basato sulla libera convivenza dei popoli.

Stalin fin dagli inizi del suo lavoro di Partito, condusse una lotta ideologica precisa contro le concezioni dei menscevichi. Ad esempio, contro i menscevichi del Caucaso, che subordinavano il socialismo al nazionalismo e spezzavano in tal modo l'unità tra gli operai delle varie nazioni del

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

Caucaso e gli operai russi, come tra gli operai socialdemocratici e le masse contadine e gli intellettuali rivoluzionari della regione. Stalin, sulla base della sua esperienza diretta, senza alcuna esitazione abbracciò le idee di Marx e di Lenin su questa questione fondamentale. In seguito egli diede un forte contributo allo sviluppo delle concezioni marxiste-leniniste, ponendo alla base della sua teoria l'idea dell'egemonia del proletariato nelle moderne rivoluzioni democratiche (e quindi l'idea dei movimenti nazionali coloniali come riserva della rivoluzione proletaria) e traendone tutte le conseguenze teoriche e pratiche.

Della validità dei risultati conseguiti con questa politica ha dato la misura la vittoria riportata dall'Unione Sovietica sugli aggressori tedeschi. Commissario del Popolo nel primo governo sovietico, che emanò la dichiarazione dei diritti dei popoli della Russia, nella quale si fissavano le linee di una nuova politica destinata a stabilire la libera e volontaria convivenza dei popoli, Stalin ebbe il compito di mettere in pratica questa politica e a lui si deve l'elaborazione di quei provvedimenti che resero ai popoli e loro libertà. Soltanto su quelle basi lo Stato sovietico poteva consolidarsi e acquistare la forza e la coesione necessarie per resistere a tutti gli attacchi.

**LA LOTTA NEL PARTITO COMUNISTA CONTRO L'OPPORTUNISMO E CONTRO IL
DEVIAZIONISMO DI DESTRA**

Per capire la lotta politica nell'URSS in questo periodo, bisogna partire dal fatto che la lotta di classe continua anche dopo che la classe operaia ha assunto il potere e che tale lotta si riflette anche all'interno del Partito Comunista, perché i partiti politici derivano dalle classi e mai il contrario, perciò quando membri dello stesso partito si organizzano in forze contrapposte, bisogna vedere quali forze sociali queste rappresentano (8). Spiegare le ragioni di queste lotte nel Partito Comunista, vuol dire individuare la base materiale di esse.

Cerchiamo di vedere quali erano le proposte che si scontrarono nel Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS negli anni venti.

La cosiddetta "opposizione unificata" (Kamenev, Zinoviev, Trotskij) riteneva che fosse necessario puntare su un'industrializzazione forzata, con il conseguente elevamento del prezzo che l'agricoltura doveva pagare per lo sviluppo dell'industria. Fra i testi al centro del dibattito gli scritti economici di Preobrazenkij che introdussero il concetto dell'accumulazione socialista primitiva.

Nel 1926, con uno stato dell'agricoltura in cui la N.E.P. aveva appena iniziato a dare i suoi frutti, riattivando la piccola produzione e l'apparato produttivo si stava riprendendo lentamente (9), queste proposte ponevano una serie di problemi. ***Il primo del quale era quello di mantenere l'alleanza fra operai e contadini*** e far aggravare in questo periodo il prezzo dell'industrializzazione sull'agricoltura avrebbe acuito i contrasti fra proletariato urbano e contadino. ***Ma l'errore principale dell' "opposizione" era di non vedere le differenze tra accumulazione capitalista e accumulazione socialista.***

Vedeva l'accumulazione socialista come accrescimento delle forze produttive ridotte semplicemente al macchinario (errore che fu anche della maggioranza del Partito) (10). ***Le forze produttive proprie del socialismo si fondano e sviluppano sull'iniziativa e della creatività delle masse, sul loro entusiasmo, sulla loro ingegnosità e autodisciplina. Nel socialismo, dopo che la classe operaia, si devono instaurare rapporti di produzione (11) adeguati al carattere collettivo delle forze produttive (12) e l'insieme dei rapporti sociali devono essere corrispondenti a questi nuovi rapporti.***

La scelta di Stalin e della direzione del Partito, si articolava, come risulta dalla risoluzione della quindicesima conferenza del Partito (1926) sui seguenti punti: necessità di rafforzare l'alleanza fra operai e contadini, sviluppare i rifornimenti di macchinari e sussidi ai contadini poveri.

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

LA COLLETTIVIZZAZIONE DELLE CAMPAGNE SOVIETICHE

Che cosa condusse Stalin e il Partito, che nel 1926 erano contro l'industrializzazione forzata e per un accorto appoggio all'agricoltura, nel 1929 a condurre contro i kulaki (contadini ricchi) un'aspra lotta e iniziare la collettivizzazione dell'agricoltura.

Esse furono determinate dal fatto che i kulaki stavano spingendo per uno sviluppo della piccola proprietà ?

Negli anni Venti nell'URSS si erano create nuove differenziazioni di classe: nel 1927, in seguito allo sviluppo spontaneo del libero mercato, il 7% dei contadini, cioè 2.700.000 capifamiglia, si trovava di nuovo senza terra. Diventarono 3.200.000 nel 1929. Ogni anno 250.000 poveri perdevano i loro campi. Bisogna aggiungere che questi uomini senza terra non erano più accettati nella comunità tradizionale del villaggio.

Nel 1927 si contavano ancora 7 milioni di contadini poveri che non disponevano né di un cavallo, né di un aratro. Secondo un censimento del 1927 il 3,2% delle famiglie possedeva in media 2,3 bestie da tiro e 2,5 vacche. C'erano in tutto 950.000 famiglie che impiegavano operai agricoli e affittavano mezzi di produzione. Nel 1926 i kulaki controllavano il 20% del grano mercantile. Nel 1927 l'agricoltura collettivizzata consegnava al mercato 0,57 milioni di tonnellate di grano, i kulaki 2,13 milioni di tonnellate (13).

La classe sociale che avesse controllato il grano destinato al mercato mondiale avrebbe deciso del vettovagliamento degli operai e quindi delle sorti del paese. La lotta fu dunque feroce. La politica agraria decisa dal Partito nel 1928 aveva lo scopo di sottomettere a poco a poco la classe dei kulaki e di accrescere la costituzione di cooperative agricole. Si volevano evitare decisioni drammatiche, perché temeva che potessero avere conseguenze disastrose nell'approvvigionamento del paese. Si voleva aumentare gradatamente il numero delle cooperative di produzione si sperava di poter riunire in esse, nei cinque anni dal 1928 al 1933, circa una quarta parte dei contadini russi. Lo Stato proponeva di agevolare non poco tali cooperative nei pagamenti delle imposte e nella concessione di crediti: esse dovevano essere fornite di trattori e di ogni sorta di macchine moderne necessarie.

E' così l'esempio delle cooperative doveva gradualmente portare anche la restante massa di contadini a uscire dal proprio isolamento arretrato.

Ma i contrasti di classe nei villaggi russi divennero nel 1928-29 così forti, che la gradualità dello sviluppo non ha potuto essere rispettata. I kulaki si erano accorti che il governo intendeva ormai agire contro di loro con maggiore severità nelle questioni delle imposte, dell'amministrazione, ecc. ed accentuarono il loro ostruzionismo.

Essi tennero il proprio grano sistematicamente chiuso nei granai, così che l'URSS fu obbligata nel 1928 a comprarne all'estero, per alleviare almeno le più urgenti necessità. I kulaki si spinsero a sviluppare attività controrivoluzionarie. Lo Stato Sovietico dovette in questa maniera decidere della liquidazione della classe dei kulaki e del trasferimento di quanti non accettarono la suddivisione delle terre alle cooperative agricole.

In realtà questa lotta contro i kulaki, negli anni 1929 e 1930, ha significato l'affermazione della stessa Rivoluzione proletaria.

I fatti avevano mostrato come il governo dei Soviet non potesse in eterno permettere speculazioni ed abusi ai contadini ricchi ed agli usurai dei villaggi, a dispetto delle concessioni che aveva fatto loro: in primo luogo, essi volevano avere i prodotti delle industrie in cambio del loro grano a prezzi così bassi, come soltanto poteva fornirli il mercato esterno: in secondo luogo, una politica intesa secondo i loro interessi avrebbe dovuto portare all'abolizione del monopolio dello Stato sul commercio estero. Con ciò il mercato russo sarebbe stato invaso dalle merci estere a basso prezzo e sarebbe stata rovinata l'industria del paese, col conseguente deperimento delle città e con la perdita di ogni progresso culturale conquistato grazie alla Rivoluzione.

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

Il Partito, respingendo le tesi di Bucharin (14) iniziò la lotta contro i kulaki, mobilitando contro di essi la classe operaia e i contadini poveri, intensificando la collettivizzazione dell'agricoltura.

Nel corso della collettivizzazione scomparve, di fatto, l'ultima “fortezza della proprietà privata” che rimaneva in URSS, con l'eliminazione della proprietà agricola dei kulaki. Essa non fu divisa come nel 1917-18, ma trasformata nella nuova proprietà collettiva dei kolchoz (fattorie collettive).

Il kolchoz si organizzava su un terreno appartenente allo Stato, poiché nell'URSS tutta la terra era di proprietà nazionale e non poteva essere comprata o venduta, non pagava nessun canone d'affitto per il terreno stesso che era concesso dallo Stato in usufrutto perpetuo. Su queste basi economiche i contadini costituivano una cooperativa di produzione in cui regolano i loro affari, eleggevano un presidente e un comitato direttivo nelle assemblee annuali. I membri della fattoria collettiva non dipendevano da alcuno, perché lavoravano in un'impresa in cui erano collettivamente proprietari.

Nel periodo tra il 1929 e il 1935 ci furono l'avanzamento della proprietà collettiva e lo stritolamento della proprietà capitalista che era concentrata soprattutto sul piano agricolo. Ed è qui che avvenne lo scontro più alto, dove la risposta prima e immediata dei kulaki furono il sabotaggio economico con la distruzione, l'imboscamento della produzione agricola e l'uccisione del bestiame al fine di far mancare l'approvvigionamento delle città.

E in queste condizioni creatosi da parte delle forze capitalistiche (16) che lo scontro di classe nelle campagne divenne scontro armato.

Tra il 1929 e il 1930, ci fu un certo *sinistrismo* nell'azione verso le campagne, contro di esso intervenne Stalin il 2 marzo 1930 con la storica lettera sulla *Vertigine dei successi* dove ribadì il principio della volontarietà nella costituzione delle aziende agricole collettive e denunciò il tentativo in atto in molte zone di sostituire il lavoro preparatorio per l'organizzazione dei kolchoz con la proclamazione dei kolchoz a colpi di decreti burocratici.

La Rivoluzione d'Ottobre aveva spezzato la catena imperialista nella maglia più debole, determinava oggettivamente l'inizio della crisi dell'imperialismo e la creazione di un nuovo tipo di Stato, lo Stato Sovietico, fondato sull'alleanza fra i e contadini, che divenne la base della rivoluzione mondiale e l'embrione di uno Stato sovietico internazionale.

Dopo la prima guerra mondiale se è vero che l'URSS rimase sola, accerchiata dalle grandi potenze imperialiste, stremata dalla guerra civile, dalla penuria di mezzi industriali e alimentari, dalla mancanza di tecnologie e di capacità direzionali perché molti quadri tecnici abbandonavano il paese o sabotavano l'economia, è vero anche che seppe sviluppare con grande creatività e capacità una linea internazionalista corretta, dando impulso e sostegno ai Partiti Comunisti, permettendo la loro sopravvivenza e diffusione, ed anzi, difendendo apertamente e sul campo, unico Paese al mondo, la Resistenza antifascista in Spagna, dando così un contributo di grandissima importanza per le abilità ed esperienza militari degli antifascisti nella lotta che si sviluppò nella seconda guerra mondiale.

La stessa linea di dare priorità alla costruzione del socialismo in un solo paese, in queste condizioni, fu una linea politica giusta, perché si riuscì a mantenere le conquiste della rivoluzione e dare fiducia alle masse sovietiche sulla necessità di proseguire nel processo rivoluzionario. La difesa dello Stato Sovietico in questo periodo era un imperativo categorico per le masse mondiali.

L'INDUSTRIALIZZAZIONE IN URSS NEGLI ANNI TRENTA.

Per capire le scelte di politica economica che Stalin e il Partito fecero in questo periodo, bisogna rifarsi alla descrizione fatta da Marx nel Volume 2° de *Il Capitale* dove spiega la riproduzione semplice e allargata del capitale. Marx divide la produzione in due settori:

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

Settore 1: Produzione dei mezzi di produzione, in altre parole le merci che sono destinate a entrare nel consumo produttivo. Di questo settore fanno parte l'industria di base e l'industria estrattiva.

Settore 2: Produzione dei mezzi di consumo, in altre parole di merci che sono destinate al consumo individuale. Questo settore può essere suddiviso in due sottosettori:

2a: Sono i mezzi di consumo che entrano nel consumo della classe operaia e anche in quella capitalista. Si può dare la denominazione di mezzi consumo necessari.

2b: Sono i mezzi di consumo di lusso: entrano solamente della classe capitalistica.

Tra i due settori (produzione e consumo) esiste interscambio, c'è un reciproco condizionarsi.

nell'URSS di questo periodo, il flusso finanziario era diretto sostanzialmente verso il Settore 1, al Settore 2 era allocata una parte minore e di questa parte, quasi tutto andava al Settore 2a mentre al Settore 2b veniva data parte infima (17).

La priorità data all'industria pesante era data dal riconoscimento del fatto che una condizione fondamentale per costruire un'economia indipendente (in sostanza basarsi sulle proprie forze), fondata su solide basi.

La Sesta Conferenza del Partito (1929), che approvò il primo piano quinquennale, prevedeva un investimento di 64,5 miliardi di rubli per il settore industriale.

I popoli che costituivano l'URSS accolsero con entusiasmo il primo piano quinquennale, in quegli anni l'Unione Sovietica era un enorme cantiere (tra il 1927 e il 1937 furono costruite 350 nuove città). La produzione industriale aumentò tra il 1926 e il 1951 di 12 volte.

È indicativo vedere la differenza in percentuale della produzione industriale tra l'URSS e i principali paesi capitalisti tra il 1933 e il 1938: nell'URSS passa dal 380 del 1933 al 908,8 del 1938; negli U.S.A. dal 108,7 del 1933 al 120,6 del 1938, in Inghilterra dal 87,0 del 1933 al 113,3 del 1938, in Germania dal 75,4 del 1933 al 131,6 del 1938, in Francia dal 107,0 del 1933 al 93,2 del 1938.

Il reddito nazionale dell'URSS passa da 35 miliardi di rubli del 1930 a 50 miliardi di rubli del 1935. Tutto questo permise di aumentare il fondo salario degli operai da 13 miliardi e 597 milioni di rubli nel 1930 a 34 miliardi e 28 milioni di rubli nel 1933, aumentare il salario medio dell'industria da 991 rubli nel 1930 a 1519 rubli nel 1933, aumentare il fondo delle assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati da un miliardo e 810 milioni di rubli nel 1930 a 4 miliardi e 610 milioni di rubli nel 1933, diminuire l'orario di lavoro a tutta l'industria a 7 ore e creare 2860 stazioni di macchine e trattori per i contadini.

In questi anni, del cosiddetto “volontarismo di Stalin”, gente non sempre sazia, con attrezzature tecniche come la vanga, il piccone e la carriola, costruirono opere imponenti.

Questi uomini, non lavoravano semplicemente “per la pagnotta”, essi erano consapevoli di costruire un mondo nuovo, e per questo si sentivano i padroni della produzione e del paese.

Al contempo il nazifascismo si estende in Europa.

È in questo contesto che è Stalin a giungere alla definizione del leninismo (Questioni del leninismo).

LA COSTITUZIONE DEL 1936.

L'ideologia giuridica borghese, ovviamente solo sul piano teorico, all'idea di una dominazione di una classe, oppone la rappresentazione dello Stato come sfera, organizzazione degli interessi pubblici, in contrasto con gli interessi privati degli individui o dei gruppi.

Il marxismo, al contrario, proclama apertamente che lo Stato proletario sarà uno Stato di classe, uno strumento, un'arma in mano alla classe operaia.

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

Nella Costituzione Sovietica del 1936 erano presenti due differenti esigenze in merito al problema della legalità: da un lato c'era la difesa dello Stato Proletario e dall'altra la difesa degli interessi dell'individuo. La violazione della legalità rivoluzionaria poteva essere intesa ad esempio; sia la mancata consegna da parte del Kolchoz della quota di prodotti fissata dallo Stato Proletario, sia l'estorsione con la forza di questa quota.

Nella Costituzione Sovietica del 1936 erano presenti due differenti esigenze in merito al problema della legalità: da un lato c'era la difesa dello Stato Proletario e dall'altra la difesa degli interessi dell'individuo.

Nasce in questo periodo per la prima volta il termine di “Stato di tutto il popolo”, poiché si riteneva che gli antagonismi di classe fossero finiti in conseguenza di quella che sembrava la vittoria completa del socialismo in URSS:

*In tal modo, la vittoria completa del sistema socialista in tutte le sue sfere dell'economia nazionale è ormai un fatto. Ma che significa questo? Questo significa che lo sfruttamento dell'uomo è stato soppresso, liquidato e la proprietà socialista degli strumenti e mezzi di produzione si è affermata come base incrollabile della nostra società sovietica (...). E' possibile, dopo questo, chiamare la nostra classe operaia: proletariato? E chiaro di no (...). Il proletariato dell'URSS si è trasformato in una classe completamente nuova, nella classe operaia dell'URSS, che ha distrutto il sistema economico capitalista, ha instaurato la proprietà socialista dei mezzi di produzione e dirige la società sovietica sulla via del comunismo” (Stalin, Sul progetto di costituzione dell'URSS *Questioni del leninismo*. Editrice l'Unità, Roma 1945).*

Quando nell'art. 126 si diceva: “...i cittadini più attivi e più coscienti appartenenti alla classe operaia e gli altri strati di lavoratori si uniscono nel Partito Comunista (bolscevico) dell'Unione Sovietica, che è il reparto d'avanguardia dei lavoratori nella lotta per il rafforzamento e lo sviluppo del regime socialista e **rappresenta il nucleo dirigente di tutte le organizzazioni di lavoratori, sia sociali che statali**”, si affermava la centralità del Partito Comunista nel campo della vita politica e nell'edificazione socialista.

Nasce in questo periodo per la prima volta il termine di “Stato di tutto il popolo”, poiché si riteneva che gli antagonismi di classe fossero finiti in conseguenza di quella che sembrava la vittoria completa del socialismo in URSS.

Vediamo di analizzare gli aspetti principali della Costituzione Sovietica del 1936.

Capitolo I: I principi generali.

Questo capitolo era intitolata Struttura sociale e si componeva di 12 articoli i primi 3 definivano la natura sociale dello Stato e la sua base sociale e politica, mentre i rimanenti erano dedicati alle forme di proprietà e ai rapporti di carattere economico tra i singoli e la collettività.

L'art. 1 sosteneva che: “L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è uno stato socialista degli operai e dei contadini” e l'art. 3: “Tutto il potere nell'URSS appartiene ai lavoratori della città e delle campagne, rappresentati dai Soviet dei deputati dei lavoratori”

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

da una parte si voleva proclamare l'unità del popolo sovietico (18) (art. 3), e dall'altra riconosceva apertamente che le differenze di classe ancora esistevano (art. 1).

Importante fu la profonda ristrutturazione del sistema dei Soviet con la riforma del sistema elettorale. Si passa dall'elezione per gradi, della costituzione del 1924, del Soviet dell'Unione che era eletto dai Soviet di grado inferiore e i rappresentanti dei Soviet delle nazionalità era eletto dai delegati delle repubbliche all'elezione diretta del Soviet dell'Unione e del Soviet delle nazionalità (19).

Negli articoli 4-12 dove si affermava che il sistema socialista dell'economia è regolato “da un piano statale dell'economia nazionale” (art. 11), che la proprietà dei mezzi di produzione è divisa in proprietà statale e in proprietà kolchoziana (articoli 5-8) e che queste forme di proprietà costituiscono “la base economica dell'U.R.S.S. “ (art. 4). Questi articoli (4-12) erano una registrazione della realtà esistente, dove l'esperienza della pianificazione e della collettivizzazione degli anni trenta, è trasformata in un sistema stabile e normale dello Stato Socialista.

Capitolo X: Diritti e doveri fondamentali dei cittadini.

Questo capitolo può essere visto un'integrazione al capitolo I, perché sono specificati meglio i rapporti tra stato e società, si forniva al cittadino sovietico un'idea precisa su ciò che la società poteva fornirgli e sui suoi diritti. I diritti sono contenuti in 12 articoli (118-129) e i doveri in 4 articoli (130-133). I diritti al lavoro, al riposo, all'assistenza sociale, all'istruzione e alla parità dei sessi, sono seguiti dalla specificazione delle condizioni materiali, create dallo Stato Socialista, che ne rendono possibile l'esercizio.

Quando nell'art. 126 si diceva: “...i cittadini più attivi e più coscienti appartenenti alla classe operaia e gli altri strati di lavoratori si uniscono nel Partito Comunista (bolscevico) dell'Unione Sovietica, che è il reparto d'avanguardia dei lavoratori nella lotta per il rafforzamento e lo sviluppo del regime socialista e **rappresenta il nucleo dirigente di tutte le organizzazioni di lavoratori, sia sociali che statali**”, si affermava la centralità del Partito Comunista nel campo della vita politica e nell'edificazione socialista.

Quest'affermazione che senza dubbio fa inorridire la borghesia e chi la difende (20), non deve far dimenticare che lo Stato Socialista non può che essere animato che da un solo partito. E' difficile pensare di costruire avviare la transizione al comunismo con partiti, che pur avendo la presenza al loro interno di operai e proletari, sono egemonizzati dalla Borghesia Imperialista.

Capitolo XI: La riforma elettorale.

Ci fu l'introduzione del voto diretto, uguale e segreto (articoli 134-140). Questo comportò da un lato all'abolizione dei Congressi dei Soviet a tutti i livelli, cioè dei dibattiti che precedevano l'elezione comitati esecutivi, dall'altro col voto uguale, ci fu un riequilibrio dei rapporti tra operai e contadini, tra città e campagna, mediante l'abolizione della norma introdotta nel 1918 che, nel Congresso dei Soviet, alla città attribuiva un rappresentante ogni 25.000 abitanti e alla campagna uno 125.000.

Nel sistema elettorale precedente (21) le votazioni avvenivano in assemblee elettorali, per alzata di mano su liste di candidati. In genere in un'assemblea elettorale si riunivano i contadini di un villaggio, i lavoratori di un'azienda, i sodati di un reparto dell'esercito; perché le votazioni avvenivano per unità produttiva **non potevano partecipare alle votazioni alcune categorie di persone quali gli appartenenti alle classi sfruttatrici o comunque compromesse con il passato regime zarista e il clero.**

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

Con il nuovo sistema elettorale il territorio fu diviso in circoscrizioni elettorali; il voto espresso su una scheda. Tutti i cittadini sopra i 18 anni furono ammessi a godere del diritto elettorale attivo e passivo; furono così abolite le varie categorie di persone escluse dal voto. Fu introdotto il voto diretto di tutti i Soviet.

L'art. 141 attribuiva il diritto di presentare i candidati alle elezioni oltre che al partito anche ai sindacati, alle cooperative, alle organizzazioni della gioventù e alle società culturali e l'art. 142 diceva “il deputato eletto era tenuto a rendere conto davanti agli elettori del proprio lavoro e del lavoro del Soviet dei deputati dei lavoratori e poteva essere revocato in qualunque momento, per decisione della maggioranza degli elettori, secondo la procedura stabilita dalla legge” (22).

STALIN E L'ECONOMIA SOVIETICA DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE.

Stalin negli anni '50 ebbe il merito di capire la natura di molte delle contraddizioni della società socialista, e a differenza degli anni trenta, quando pensava che le contraddizioni antagoniste fossero superate nella società sovietica, fece esplicito riferimento in *Problemi economici del socialismo in URSS* alla presenza di contraddizioni nella società sovietica che potevano diventare antagoniste.

Stalin nello scritto *Osservazioni sulle questioni economiche relative alla discussione del novembre 1951*, che è il principale testo della raccolta nota sotto il titolo *Problemi economici del socialismo nell'URSS* (1952), dà una serie di giudizi abbastanza definiti sull'economia russa.

Lo scritto si apre con un capitolo inerente alle leggi economiche nel socialismo (23). Stalin dichiara di voler combattere la tendenza di coloro che “negano che le leggi dell'economia politica nel socialismo” e “negano che le leggi dell'economia politica riflettano le leggi di sviluppo di processi che si compiono indipendentemente dalla volontà degli uomini” e attribuiscono al potere sovietico la capacità di sopprimere le esistenti leggi esistenti dello sviluppo economico e creare nuove leggi. Stalin risponde insistendo sulla necessità di riconoscere il rapporto esistente fra potere sovietico e leggi economico. In questo intervento di Stalin c'è la consapevolezza che se non si riconosce tutta una serie di processi oggettivi nell'economia socialista si rischia di fare delle scelte idealiste (24).

Nel secondo capitolo, Stalin tratta come dice il titolo della produzione mercantile nel socialismo e da una serie di giudizi:

1° Che a 30 anni dalla vittoria della rivoluzione la produzione mercantile sussiste solo in alcuni limitati settori.

2° Che essa porta al capitalismo solamente se esiste la proprietà dei mezzi di produzione. Descrivendo com'era strutturata l'economia russa nel 1952 dice che ci sono

due forme fondamentali di produzione socialista: la produzione statale di tutto il popolo, e quella colcosiana che non si può dire di tutto il popolo. Nelle aziende statali i mezzi di produzione e la produzione stessa sono proprietà di tutto il popolo. Nelle aziende colcosiane, invece, benché i mezzi di produzione (la terra, le macchine) appartengano pur essi allo Stato, tuttavia la produzione dei prodotti è proprietà dei singoli colcos...

Con questo voleva dimostrare che in una certa sezione dell'economia continua la produzione mercantile. Non che nella produzione colcosiana si tutto merce, in quanto i mezzi di produzione appartengono allo Stato. Ma descrivendo i rapporti tra i i Kolchoz e lo Stato, afferma che “...i colcos non vogliono alienare i prodotti altrimenti che sotto forma di merci, in scambio alle quali essi vogliono ricevere le merci necessarie”. Dunque un rapporto mercantile.

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

Nel terzo capitolo Stalin si pone la domanda se “*esiste e ha vigore da noi, nel nostro regime la legge del valore?*”. La risposta, è affermativa **per quanto riguarda i settori dove esiste la produzione mercantile.**

Una parte importante degli scritti di Stalin nel *Problemi economici del socialismo nell'URSS* riguarda la questione degli obiettivi della produzione. In Unione Sovietica e rispetto alla concorrenza, caratteri immanenti della produzione capitalistica, si contrappone lo sviluppo pianificato dell'economia **come uno degli elementi caratterizzanti del socialismo:** ovvero la gestione cosciente delle forze produttive da parte del proletariato (25).

Nel 1952 si era aperta una discussione attorno ai fini della pianificazione. Stalin si oppone alla tendenza rappresentata da Iaroscenko che sostiene apertamente che la produzione riveste un carattere primario. Il fine del socialismo, precisa, è “*l'assicurazione del massimo soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze materiali e culturali della società*”.

LA QUESTIONE DELLA TRANSIZIONE AL COMUNISMO

Nella discussione tra Stalin e Iaroscenko si affronta un'altra fondamentale questione: come passare alla fase superiore, quella comunista ?.

Stalin sostiene che per questo passaggio bisogna realizzare almeno tre condizioni preliminari. La prima è uno sviluppo ininterrotto della produzione sociale; la seconda richiede di elevare la proprietà colcosiana fino a livello di proprietà di tutto il popolo e sostituire mediante passaggi graduali la circolazione mercantile, con un sistema di scambio dei prodotti in modo tale che il potere centrale o qualsiasi centro economico sociale possa abbracciare tutto il prodotto della produzione sociale nell'interesse della società. Come terza produzione Stalin poneva: “*un tale sviluppo culturale della società che assicuri a tutti i membri della società uno sviluppo completo delle loro capacità fisiche e intellettuali*”. La strada per conquistare questo sviluppo consisteva nella riduzione della giornata lavorativa “*per lo meno sino a sei e poi a cinque ore e aumentare il salario degli operai e degli impiegati di almeno due volte, se non più, sia mediante l'aumento diretto del salario sia, in modo particolare, mediante l'ulteriore diminuzione dei prezzi degli articoli di largo consumo*”.

Alcuni anni dopo la morte del compagno Stalin in Cina, Mao Tse-Tung, nello scritto *A proposito dei problemi economici del socialismo in URSS* (novembre 1958) iniziò ad affrontare le questioni poste dall'esperienza sovietica. (26)

LA RESTAUZIONE DEL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTA IN URSS

Partire dalla natura della struttura del capitalismo nella fase imperialista, ci aiuta a capire la questione della restaurazione del modo di produzione capitalista in URSS

La fase imperialista del capitalismo è caratterizzata dal contratto tra la proprietà privata delle forze produttive (che è un elemento essenziale delle forze produttive) con il loro carattere collettivo, per questo motivo diventa un'esigenza da parte della borghesia creare in continuazione forme di gestione collettiva (associazione di capitalisti) che costituissero una mediazione di questo contrasto, che cerchino di porre in qualche misura dei freni agli effetti più devastanti prodotti da fatto che sopravvivono rapporti di produzione capitalisti benché le forze produttive siano ormai collettive. Marx chiamò queste forme di gestione collettiva *forme antitetiche dell'unità sociale* (29) , esse sono: le società per azioni, le associazioni di capitalisti, i cartelli internazionali di settore, le banche centrali, le banche internazionali, i sistemi monetari internazionali, i sistemi monetari fiduciari, le politiche economiche statali, gli enti economici pubblici, i contratti collettivi di lavoro,

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

i sistemi assicurativi generali, i regolamenti pubblici dei rapporti economici, gli enti sopranazionali, il capitalismo monopolistico di stato (30) e il sistema monetario internazionale.

Ma le f.a.u.s. non eliminano la proprietà capitalista individuale, anzi aprono per essa un nuovo e vasto campo di azione. Se è vero che le principali strutture produttive nei paesi imperialisti sono divenute proprietà diretta di associazioni di capitalisti (società per azioni, fondi di assicurazioni ecc.), è altrettanto vero che il capitalista individuale espulso dalle strutture produttive stanti, il carattere sociale di esse, rientra come proprietario individuale di una quota del loro valore e fa valere come tale i diritti che non può più far valere compiutamente e direttamente rispetto alle strutture produttive. Non si può comprendere l'andamento delle grandi società multinazionali (General Motor, Standard Oil, Ford, FIAT ecc.) se si prescinde dai rapporti tra queste e i loro azionisti. Chi confonde le f.a.u.s. con il socialismo non comprende cosa è il socialismo (31). Prendiamo come esempio la differenza tra un'impresa pubblica com'erano l'AGIP in Italia e un'impresa sovietica, apparentemente sembrano uguali. Ma la differenza sostanziale sta nel fatto che l'impresa sovietica:

1° Non era il termine di mediazione della proprietà individuale delle forze produttive e il carattere collettivo delle forze produttive.

2° Essa né sorge, né poggia, in un mare sottostante di imprese capitaliste individuali, di rapporti mercantili, di rapporti di denaro.

Capire la differenza tra capitalismo e socialismo, è darsi dei criteri che ci possono aiutare a capire i motivi della restaurazione del modo di produzione capitalista nei paesi socialisti. ***Ma lo strumento principale che aiuta in questo lavoro è la teoria della lotta tra le due linee nel partito e quella che la lotta di classe continua nella società socialista.***

Il Movimento Comunista ha sempre condotto in tutta la sua storia, la lotta tra le due linee, da Marx-Engels nella Lega dei Comunisti, nella Associazione Internazionale dei Lavoratori, nella Internazionale Socialista e arrivando a Lenin e Stalin nel Partito socialdemocratico e quindi nel Partito bolscevico, nella Internazionale Socialista e nella Internazionale Comunista (32).

L'altro aspetto, è che finché la divisione della popolazione in classi sociali non si è estinta, la lotta per la sua estinzione oggettivamente governa, che se ne abbia o no la coscienza, la vita dei paesi socialisti.

Nell'URSS e negli altri paesi socialisti, era stata eliminata per l'essenziale la proprietà privata dei mezzi di produzione, esistevano solo la proprietà pubblica e la proprietà cooperativa. Ma la capacità di lavoro era ancora proprietà privata degli individui (quindi sostanzialmente non era ancora applicato il principio "da ognuno secondo le sue possibilità") e i rapporti tra gli individui nell'attività lavorativa non avevano ancora eliminato buona parte delle caratteristiche ereditate dalla vecchia società. Nella distribuzione a sua volta sostanzialmente non era ancora applicato (né in generale lo poteva esserlo) il principio "a ognuno secondo il suo bisogno". La distribuzione corrispondeva sostanzialmente ancora alla vecchia divisione delle classi e al sistema a essa connesso di costrizione della massa della popolazione. Di conseguenza solo un'infima minoranza riceveva secondo il suo bisogno. Quindi la transizione dal capitalismo al comunismo aveva fatto solo un tratto di strada ed era a certe condizioni ancora in una certa misura reversibile. E tenendo conto di questi aspetti si può individuare, dove era la borghesia nei paesi socialisti. Essa era costituita (e lo è ancora adesso) da quei dirigenti del Partito, dello Stato e delle altre organizzazioni di massa che si opponevano ai passi in avanti e necessari verso il comunismo sia nei rapporti di produzione, sia nella sovrastruttura. Più precisamente erano quelli che si opponevano:

1° Alla cancellazione della divisione della popolazione tra dirigenti e diretti, tra lavoratori manuali e lavoratori manuali, tra uomini e donne, tra adulti e giovani,

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

tra città e campagna, tra paesi, regioni e settori arretrati e paesi, regioni e settori avanzati.

2° Alla gestione collettiva delle forze produttive.

3° Alla distribuzione secondo il principio “a secondo i suoi bisogni”.

C'è un errore che è presente tuttora in molte interpretazioni interne al movimento marxista-leninista: che la restaurazione del modo di produzione capitalista sarebbe avvenuta in URSS **immediatamente dopo** la metà degli anni cinquanta.

I revisionisti nonostante tutti i passi indietro sul versante della transizione al comunismo, **non** poterono restaurare **subito dopo** la loro presa del potere in URSS (1956) il possesso individuale delle principali forze produttive e non avevano sostanzialmente esteso il possesso individuale delle stesse (nonostante l'estensione maggiore della produzione individuale autonoma detta “economia parallela”).

Nel periodo della loro direzione, i rapporti di denaro erano rimasti confinati alla circolazione dei beni di consumo personale (34) .

I rapporti di valore non ripresero a regolare pienamente il movimento economico: i prezzi continuavano ad avere principalmente le funzioni di regolare il consumo, di ridistribuire il reddito ed essere un metro per la valutazione delle variazioni nel tempo dell'efficienza dell'unità produttiva. I revisionisti non riuscirono mai a introdurre su scala generale del governo dell'economia a far diventare il mercato, il regolatore dell'unità economica. Il commercio estero rimase monopolio di Stato. La forza-lavoro solo in misura marginale fu ridotta a merce. La pianificazione economica dei paesi socialisti, anche nei limiti, in cui era efficace, non aveva che l'apparenza in comune con il monopolio che vige in vari settori economici nei paesi imperialisti.

Trascurare tutto questo ha portato una critica idealista ai revisionisti, cioè una critica che metteva in primo piano la sovrastruttura (la politica e la cultura) e in secondo piano la struttura economica, e non a caso i promotori di queste correnti sono finiti decisamente fuori dal campo proletario ed ideologico del marxismo-leninismo.

“L'esperienza storica ci dimostra inoltre che davanti alle vittorie che la dittatura del proletariato una dopo l'altra, la borghesia finge di accettare questa dittatura, ma in realtà continua a lavorare per la restaurazione della dittatura borghese. E precisamente ciò che hanno fatto Kruscev e Breznev. Essi non hanno cambiato il nome dei soviet, né quello del partito di Lenin, né quello della repubblica socialista, ma sotto la copertura di questi nomi da essi conservati hanno svuotato la dittatura del proletariato del suo contenuto e ne hanno fatto una dittatura della borghesia monopolista contro i soviet, contro il partito di Lenin e contro la repubblica socialista”,

(La dittatura completa sulla borghesia (aprile 1975), Opere di Mao Tse-Tung vol. 25, Ed. Rapporti Sociali).

L'affermazione del revisionismo in effetti non è avvenuta solo in URSS, i revisionisti che hanno preso il potere in Cina dopo la morte di Mao Tse-Tung stanno tuttora dimostrando solo una capacità superiore di gestione (con la economia doppia e la presenza di aree produttive dalle multinazionali occidentali) rispetto ai loro predecessori sovietici, non tale tuttavia da impedire nonostante la repressione, che la lotta di classe si diffonda e cresca anche in continue e diffuse rivolte vere e proprie, sia contadine e cittadine, che operaie.

Quello che è avvenuto nella prima fase storica di costruzione dei paesi socialisti è stato ad un certo punto dello sviluppo, l'arresto della transizione al comunismo e la ripresa di potere da parte della borghesia e delle sue caste. Ciò avviene in buona misura oggi anche in Cina.

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

I revisionisti hanno portato questa linea borghese e controrivoluzionaria, usando il prestigio del Partito di Lenin e Stalin, hanno usato la bandiera rossa contro la bandiera rossa. Ciò avviene anche in Cina, ove i revisionisti usano l'effigie di Mao Tse-Tung contro la linea di Mao Tse-Tung.

I revisionisti hanno portato i paesi socialisti a integrarsi nel mercato capitalista mondiale.

Ciò tuttavia non dovrebbe preoccupare in sé i compagni che guardano al socialismo come all'unica via d'uscita dalla crisi generale della società in tutti i paesi. Infatti nei paesi che furono socialisti, l'aberrazione del capitalismo sta generando coscienza e rivolta crescente, e nostro compito internazionalista è la ricostruzione dei Partiti Comunisti, fondati su una comune e condivisa analisi ed obiettivi, verso la nuova Internazionale Comunista, tenendo conto delle diverse formazioni economiche e sociali ma anche degli effetti della diffusione della mondializzazione del capitalismo, che non sono tutti e completamente negativi, in quanto contribuiscono a spingerci verso il definitivo e ultimo scontro con i fautori e propugnatori della inevitabilità dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

PERCHE' CON STALIN E PER IL SOCIALISMO

È interessante notare che i revisionisti non avevano problemi in URSS come in Cina, a continuare a propagandare l'effigie dei compagni Lenin e Mao, pur continuando la loro opera di distruzione e di restaurazione capitalistica, mentre per loro fu allora ed è tuttora molto arduo l'utilizzo dell'effigie del compagno Stalin. Ciò ci dimostra la grandezza della sua opera.

Alla morte di Stalin i suoi avversari passarono all'offensiva e assunsero il potere, e cominciarono a delineare nuovi metodi di gestione aziendale con l'introduzione del calcolo economico secondo la legge del valore, che associato all'importanza delle aziende che avevano come unità di produzione (sebbene subordinate al piano) davano al manager dell'industria un potere ancora più ampio. Di conseguenza s'innescò un meccanismo tipicamente capitalistico.

È interessante notare che i revisionisti non avevano problemi in URSS come in Cina, a continuare a propagandare l'effigie dei compagni Lenin e Mao, pur continuando la loro opera di distruzione e di restaurazione capitalistica, mentre per loro fu allora ed è tuttora molto arduo l'utilizzo dell'effigie del compagno Stalin. Ciò ci dimostra la grandezza della sua opera.

Il compagno Stalin in un colloquio ebbe a dire: *“So che dopo la morte sulla mia tomba sarà deposta molta immondizia, ma il vento della storia la disperderà senza pietà”*.

Le calunnie contro Stalin servono a demonizzare ciò che fu lo sviluppo della lotta contro le linee apertamente sabotatrici e controrivoluzionarie nel Partito, scese in campo mostrando il loro vero volto con l'assassinio del compagno Kirov (1934).

E da respingere denunciare e condannare la calunnia molto diffusa che nel periodo di Stalin, la rivoluzione fosse stata tradita, che lo Stato Sovietico e il Partito erano dominati dalla burocrazia. Se questo fosse stato vero, l'URSS non avrebbe sconfitto il nazismo, ed oggi l'effigie del compagno Stalin non sarebbe problematica per i ns.nemici.

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

Tale calunnia serve a demonizzare ciò che fu lo sviluppo della lotta contro le linee apertamente sabotatrici e controrivoluzionarie nel Partito, scese in campo mostrando il loro vero volto con l'assassinio del compagno Kirov (1934). Se è vero che la lotta che ne seguì ebbe le caratteristiche di una repressione diffusa, ciò non rappresentò una "aberrazione" di un "despota" e "tiranno", ma invece lo sviluppo inevitabile della affermazione del potere proletario e del Partito guida del processo rivoluzionario sui nemici della rivoluzione. E che questa situazione durata alcuni anni (generalmente dal 1934 al 1938-1939) non fu un inutile esercizio di sangue e di repressione lo dimostra il fatto che le calunnie usate nel XX congresso dai revisionisti Kruscev in testa, tacevano anche la analisi critica ed autocritica fatta dal Partito e dallo stesso compagno Stalin all'esito del bilancio -comunque positivo- di quella lotta, nel XVIII congresso. (35)

E che questa situazione durata alcuni anni (generalmente dal 1934 al 1938-1939) non fu un inutile esercizio di sangue e di repressione lo dimostra il fatto che le calunnie usate nel XX congresso dai revisionisti Kruscev in testa, tacevano la profonda analisi critica ed autocritica fatta dal Partito e dallo stesso compagno Stalin all'esito del bilancio -comunque positivo- di quella lotta, nel XVIII congresso. (35)

Ma anche in precedenza in Spagna, il trotskismo e l'anarchismo dimostrarono la loro natura intrinsecamente controrivoluzionaria durante la guerra contro il fascismo, pronti addirittura a causare lo scontro interno mentre si è sotto il fuoco del nemico. (36)

Il trotskismo e il bordighismo si dimostrarono, a parte eccezioni isolate, del tutto inoperanti nella lotta armata antifascista europea, svaniti politicamente di fronte alla pesantezza dello scontro politico tra socialismo e capitalismo, che è alla base dello sviluppo della seconda guerra mondiale. La maggiore carneficina della Storia, prese avvio con il placet dell'imperialismo anglo-francese, che permise l'invasione della Cecoslovacchia. (37)

Una fra tutte le deformazioni e calunnie contro Stalin, quelle attorno all'origine della seconda guerra mondiale. Le infamie gettate sull'URSS e sul compagno Stalin a tal proposito sono state evidenziate con chiarezza e del resto lo sforzo eroico profuso contro il fascismo da parte dell'Unione Sovietica, del popolo delle Repubbliche Socialiste Sovietiche dal Baltico sino all'Asia, causò un costo enorme in termini di vite umane e di distruzione, che dimostrò immediatamente nella ricostruzione postbellica la forza del socialismo e la giustezza delle scelte fatte.

Evidentemente in questo convegno non siamo affatto imbarazzati della assenza di un riferimento preciso all'opera del Presidente Mao, perché, al contrario di certuni, noi non vediamo contraddizione tra lo spirito e la linea rivoluzionaria del compagno Stalin, e quella di Mao, essendo tutte le esperienze pratiche, come quella immane della rivoluzione proletaria e della costruzione del Socialismo in Unione Sovietica, e successivamente della guerra rivoluzionaria e della costruzione del Socialismo in Cina, significativamente demarcate tra una linea di costruzione ed una linea di lotta da una parte e dall'altra dalla restaurazione borghese attraverso il revisionismo iniziata non a caso sia in URSS che nella RPC, dopo la morte dei compagni che erano direzione del processo stesso. A tal proposito ecco cosa disse Mao un anno dopo il XX congresso "nel 1957 Mao precisò, ad un solo anno dal nefasto XX Congresso krusceviano, che sulla questione di Stalin il PCC ed il PCUS avevano idee molto diverse:

"Da noi, nella piazza Tien An Men è ancora appeso il ritratto di Stalin: questo corrisponde alle aspirazioni dei lavoratori di tutto il mondo e sta a dimostrare le nostre divergenze di fondo con Kruscev. Nel giudizio da dare alla figura di

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

Stalin, in definitiva, i suoi meriti costituiscono l'aspetto principale, mentre i difetti e gli errori sono quello secondario."

Per comprendere la timidezza nel reagire criticamente al “colpo” assestato dal revisionista Kruscev e dalla sua cricca golpista al compagno Stalin ed al marxismo-leninismo, avutasi dal compagno Mao Tse-Tung e dai compagni cinesi, occorre capire che all'epoca la importanza dell'Unione Sovietica e dell'immagine dello stesso compagno Stalin erano talmente grandi da rappresentarci esse stesse, tutti noi proletari, comunisti, ed operai del mondo. Temendo probabilmente gravi danni alle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Cina, la rottura definitiva, poi consumatasi nel 1964, venne dilazionata dal Presidente cinese e la questione del compagno Stalin venne confutata con tesi proprie, che tuttavia avevano il limite di concedere allo scontro il terreno scelto dal revisionismo stesso.

Un errore che molti di noi anche in Italia abbiamo compiuto, e che non dovremo mai più compiere.

Chiudiamo con l'auspicio che anche qui in Italia, il lavoro nel campo della storiografia scientifica marxista-leninista e della classe operaia poi dovrà essere rilanciato e contribuire con maggiore unità che in passato al processo di costruzione di un autentico Partito Comunista nel nostro Paese, adeguato alla dimensione dello scontro oramai mondiale e senza frontiere tra classe operaia e capitale.

Evviva il grande compagno Stalin continuatore del grande compagno Lenin !
Evviva l'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre, del Socialismo e dell'Unione Sovietica !
Evviva l'internazionalismo proletario !
Avanti verso la rivoluzione proletaria in tutti i paesi !

NOTE

1

*La scoperta delle terre aurifere e argentifere in America, lo sterminio e la riduzione in schiavitù della popolazione aborigena, seppellita nelle miniere, l'incipiente conquista e il saccheggio delle Indie Orientali, la trasformazione dell'Africa in una riserva di caccia commerciale delle pelli nere, sono i segni che contraddistinguono l'aurora della produzione capitalistica. Questi procedimenti idillici sono **momenti fondamentali dell'accumulazione originaria** (Marx, *Il Capitale*, Libro 1 Capitolo XXIV° *La cosiddetta accumulazione originaria*).*

2 Tra la società capitalista e la società comunista vi è il periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra ad esso corrisponde anche un periodo politico di transizione, il cui Stato non può che essere altro che la dittatura del proletariato (K. Marx, *Critica al Programma di Gotha*, 1875)

3 Le forze produttive della società comprendono: la capacità lavorativa umana (forza lavoro), l'esperienza e la conoscenza impiegate nel processo lavorativo (la professionalità), gli utensili, gli impianti e le installazioni che i lavoratori usano nel processo produttivo, gli animali, i vegetali, i minerali e le altre risorse naturali impiegate nella produzione.

4 L'ammontare complessivo del capitale straniero nell'industria russa era valutata in più di 2 miliardi di rubli d'oro: di essi il 32% era francese e il 22% inglese. Inoltre altri 5 miliardi e più erano investiti in prestiti statali e municipali. Il capitale di fondazione di 18 delle più importanti società bancarie era per il 42% in mano straniera. (M. Dobb, *Storia dell'economia sovietica*, Editori Riuniti, Cap. 2 pag. 67).

5 A. Rothstein, *Profilo dell'economia sovietica*, Giulio Einaudi Editore, Cap. 1 pagg. 22-23.

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

6 La carestia data della guerra e la fame nelle città obbligò il governo sovietico a prendere delle misure di emergenza, dette “politica dei prelevamenti”. Nel novembre 1918 il Consiglio dei Commissari del Popolo proibì il commercio privato dei prodotti alimentari di prima necessità e nel gennaio 1919 promulgò un decreto sulle requisizioni del grano e del foraggio. In seguito la requisizione si diffuse ad altri prodotti dell'agricoltura, obbligando i contadini a consegnare allo Stato proletario tutti i surplus alimentari. Le requisizioni avvenivano in base al principio di classe: “dai contadini poveri nulla, da quelli medi moderatamente, dai ricchi molto. Con le requisizioni dei prodotti agricoli lo Stato proletario poté disporre di grandi quantitativi e rifornire gli operai dell'esercito.

Le requisizioni erano molto dure per i contadini, ma molti di essi si rassegnarono, poiché costatavano che era impossibile conservare la terra senza appoggiare il potere sovietico che li difendeva dal rientro dei possidenti terrieri.

7 Il decreto di nazionalizzazione generale fu del 28 giugno 1918.

8 Lenin ha sviluppato la concezione che la rivoluzione proletaria mondiale si sviluppa per tappe partendo dagli anelli deboli del sistema imperialista mondiale, che essa comporta una lotta accanita tra le classi anche dopo che la classe operaia ha conquistato il potere politico. Mao ha ulteriormente sviluppato questa concezione e ha mostrato che il socialismo, copre un lungo periodo storico durante il quale la lotta tra le classi e tra le due vie resta il motore principale dello sviluppo della società e durante il quale sono possibili anche arresti e passi indietro, che la transizione al comunismo procede nello scontro tra le due vie: o al comunismo, o al socialismo.

9 Secondo le cifre del GOSPLAN la produzione industriale al 1° ottobre 1924, pur essendo due volte e mezzo quello del 1920, raggiungeva solo il 40% del livello di anteguerra.

10 Invece Stalin in suo discorso: “...di tutti i capitali preziosi e decisivo sono gli uomini”. *Stalin, discorso al Kremlino per la premiazione degli allievi dell'accademia dell'esercito rosso*, 1935).

11 I rapporti di produzione comprendono tre elementi: la proprietà dei mezzi e delle condizioni della produzione, delle forze produttive; i rapporti tra gli uomini nel lavoro (nel processo lavorativo): lavoro manuale e lavoro intellettuale, lavoro esecutivo e lavoro di direzione; città e campagna ecc; la distribuzione del prodotto. Riferimenti: V.I. Lenin, *La grande iniziativa* (1919); Mao Tse-Tung, *Note di lettura del Manuale di economia politica* (1960).

12 Le forze produttive moderne nell'ambito del capitalismo hanno reso i singoli lavoratori e le singole unità lavorative costitutivi di un unico organismo, esse hanno ormai assunto un carattere collettivo.

13 L. Martens, *Stalin Un altro punto di vista*, Zambon Ed.

14 N. Bucharin (1888-1938). Dirigente bolscevico, uno dei massimi esponenti del Partito, direttore della Pravda, dell'Internazionale Comunista. Sul finire degli anni venti entrò sempre più in contrasto la linea del Partito facendosi sostenitore di una politica che favorisse i kulaki.

15 Primo piano quinquennale – 1929/1932 – e inizio del secondo piano quinquennale.

16 I Kulaki erano nell'URSS in questo periodo, la base di massa delle forze capitalistiche.

17 Prevalentemente per i prodotti destinati all'esportazione.

18 Non si parla più dei Soviet dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini, ma Soviet dei deputati dei lavoratori, cioè di una categoria sociale unica.

19 Insieme questi due Soviet componevano il Soviet Supremo dell'URSS

20 Revisionisti, sinistra borghese nonché tutti gli idealisti.

21 Costituzione della Repubblica Socialista Sovietica Russa del 1918 e costituzione dell'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche del 1924.

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI !**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

22 Nessuna costituzione borghese, neanche la più avanzata, contiene questo tipo di norma, in quanto la democrazia liberale borghese è fondata sulla democrazia delegata, che comporta la separazione della gran parte della popolazione all'attività politica, l'unica eccezione sono le elezioni, durante le quali i vari partiti stimolano, organizzazione per l'occasione la partecipazione all'attività politica.

23 *Questioni del carattere delle leggi economiche nel socialismo.*

24 L'idealismo afferma che lo spirito (la coscienza, le idee, il soggetto) è l'origine del mondo e la materia è solo un derivato. L'idealismo nasce inizialmente dall'ignoranza e dalla superstizione dell'uomo primitivo, in seguito allo sviluppo delle forze produttive, con il formarsi della proprietà privata e quando lo sfruttamento del lavoro altrui divenne la base dell'esistenza delle classi dirigenti e il lavoro intellettuale divenne una loro prerogativa, l'idealismo divenne la loro filosofia. Facciamo degli esempi di applicazione di un impostazione nel campo della politica e della storia: il politico idealista esalta l'onnipotenza della politica, lo storico idealista afferma che la storia è fatta dai grandi personaggi o dagli eroi. In sostanza gli idealisti esagerano la potenza del soggetto.

25 Questo contro le tesi del “capitalismo organizzato” di Hilferding, ma anche quelle del “superimperialismo” di Kautski e che erano sostenute all'interno del movimento comunista da Bucharin. Queste tesi non tengono conto che il capitalismo non può esistere senza valore di scambio e questo a sua volta, esige una molteplicità di produttori indipendenti che si scambiano le merci, di modo che si scambiano reciprocamente le merci. Lenin criticò queste concezioni:

*Allo stesso tempo, i monopoli, che derivano dalla libera concorrenza, non la eliminano, in quanto esistono al di sopra di essa e al pari di essa, generando così contraddizioni, attriti, e conflitti particolarmente aspri ed acuti (...). **Il monopolio non può eliminare la concorrenza del mercato mondiale in modo completo e per un periodo di tempo abbastanza lungo.***
(Lenin, *L'imperialismo*).

26. Nell'esperienza cinese, Mao pone l'accento sulla mobilitazione delle masse (per noi significa ricordare che i passaggi importanti della costruzione del socialismo in URSS sono avvenuti con la partecipazione di milioni di militanti e di quadri del movimento delle masse), e critica l'esperienza dell'URSS che a suo dire sarebbe troppo incentrata sullo sviluppo dell'industria pesante e del settore pubblico. Mao critica il diritto giuridico borghese, valido rimaneva il discorso sui limiti entro cui continua a operare la legge del valore nel socialismo, ma anche su questo punto occorre ricordare che in URSS ebbe grande sviluppo ed approfondimento il diritto socialista sin dagli anni della prima costruzione dello Stato Sovietico. Nelle considerazioni di Mao Tse-Tung, *Problemi economici del socialismo in URSS*, rimane uno strumento utile, e per questo motivo invitava i comitati provinciali e regionali del Partito allo studio di questo libro.

27 Su questo argomento: *La dittatura completa sulla borghesia* (aprile 1975) da Opere di Mao Tse-Tung - Vol. 25, Ed. Rapporti Sociali, Milano.

28 Questo testo durante la rivoluzione culturale sarà contrapposto nella polemica contro le tesi dei revisionisti del Partito Comunista Cinese tendenti alla restaurazione del profitto nell'economia cinese.

29 Riferimenti: K. Marx, *Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica (Grundrisse)*. Il capitolo del denaro, in Opere Complete vol. 29

30 Il capitalismo monopolistico di stato è la combinazione dei monopoli e del capitale finanziario (quindi non prende tutta la borghesia) . Sorse nella fase imperialista ed ebbe una crescita particolarmente con la Prima guerra mondiale imperialista (1914-1918).

INTERVENTO REDAZIONE DI **GUARDARE AVANTI!**
CONVEGNO CON STALIN PER IL SOCIALISMO – FIRENZE 17-3-2013 –
DEFINITIVO INVIATO 18-3-2013

31 Come d'altra parte fa confusione chi confonde le f.a.u.s. con il capitalismo tout-court e perciò sostiene che paesi capitalisti e paesi socialisti hanno lo stesso regime sociale, sono entrambi capitalisti, per via dell'intervento statale nell'economia (tesi del capitalismo di stato). La definizione di restaurazione di una sorta di capitalismo di stato si può fare all'URSS progressivamente nei decenni successivi alla morte del compagno Stalin e sino al 1991.

32 Con la lotta di Mao contro il revisionismo moderno, il Movimento Comunista Internazionale raggiunse una maggiore consapevolezza della lotta tra le due linee. E questo è uno dei motivi che il maoismo è la terza tappa del pensiero comunista.

33 (nota cancellata)

34 Il denaro dei nuovi ricchi arrivò a cifre favolose proprie perché non poteva essere impiegato se non all'acquisto di beni di consumo e di servizi personali.

35 PCE(r), *Aproximacion a la historia del PCE*, 2° edizione, 1998

36 Stalin, *Opere scelte*, pagg. 970-973 (ed. Movimento Studentesco, 1973)

37 Ufficio d'Informazione Sovietica presso il Consiglio dei Ministri dell'URSS, 1948, *I falsificatori della Storia*, (Edizioni Lavoro Liberato, 2007)

www.guardareavanti.info

per contributi e corrispondeza: info@guardareavanti.info e C.P.101 – 30034 Mira (VE)